

Appunto per apertura dell'incontro di Verona 16-12-2024

Cari Amici, grazie per essere qui. E' bello ritrovarci tra amici che hanno condiviso la stessa militanza e gli stessi valori. Viviamo un tempo in cui le certezze del passato sono messe in discussione e tante sono travolte, la rotta è confusa, coperta da nebbie e mancanza di riferimenti rassicuranti. Sappiamo che non è una esperienza nuova, ma sappiamo anche che è possibile recuperare. Viviamo l'epoca delle policrisi: cambiamenti climatici con eventi estremi sempre più devastanti e vicini, pandemie planetarie, guerre in corso dalle dimensioni imprevedibili, e movimenti migratori dal sud al nord incessanti e incontenibili, crisi economiche e shock finanziari, tumultuosi stravolgimenti prodotti dallo sviluppo tecnologico con l'algoritmo a fare da padrone del lavoro e nelle scelte private personali

In questo contesto ci chiediamo se il sindacalismo ha ancora una partita da giocare o se è costretto a rinunciare alla propria soggettività politica rassegnandosi a un ruolo di pura gestione dell'esistente? Il nostro compito di **memoria vivente diventa importante** perché siamo convinti che il sindacato ha ancora un ruolo significativo da giocare anche se la trasformazione tecnologica del lavoro e della società richiede una nuova elaborazione del tradizionale conflitto tra capitale e lavoro.

In questo contesto di trasformazione - con la chiusura di aziende, la perdita di macchinari, capitali, conoscenze - i lavoratori e lavoratrici finiscono in "mezzo alla strada" in assenza di programmi di riqualificazione per la transizione produttiva. Mentre avanza una nuova economia dominata e orientata dal neoliberismo deformato da "uomini stato" che posseggono multinazionali con enormi guadagni e un primato sulle nuove tecnologie che trasformano l'economia mondiale e la vita di miliardi di persone. Un neoliberismo autoritario che concede libertà alla finanza avida e speculativa mentre restringe sempre più, nei fatti, le prerogative costituzionali delle democrazie parlamentari.

Anche di questo dobbiamo riflettere nel proseguimento all'appello che ha raccolto 130 firme, ben oltre alle più ottimistiche previsioni dei promotori che si fermavano a 50.

Ha certamente contribuito al successo l'aver precisato in apertura del documento che il nostro fine è far rivivere nella quotidianità lo storico principio della Cisl: "Il sindacato sarà dei lavoratori o non sarà"; un richiamo importante una sorta di lente di lettura che ha consentito una corretta valutazione delle critiche espresse verso le scelte Cisl. Penso che si debba mantenere questo incipit anche in seguito. Senza partecipazione degli aderenti il sindacalismo è destinato a trasformarsi in un "ceto sociale" distaccato dalle priorità di chi si vuole rappresentare, a declinare pur mantenendo milioni di tesserati, molti dei quali sempre più paragonabili a quote dei servizi per pratiche svolte e sempre meno tesserati che possono esercitare il ruolo - previsto dagli Statuti - di soci attivi, informati e partecipi nelle scelte decisionali. Ciò avviene da anni quando le nuove tecnologie della comunicazione (network e social) consentono ben più del passato la sperimentazione di forme di democrazia diretta con gli associati.

La quasi totalità di coloro che hanno sottoscritto la Lettera/Appello sono pensionati, moltissimi ex-dirigenti ai vari livelli, con o senza più tessera. Gli iscritti - in particolare nei pensionati - non partecipano da molto tempo, perché né informati, né mai coinvolti, alle scelte della CISL. Da molto tempo l'art.6 dello Statuto Confederale è carta per gli archivi. Recita "*Gli iscritti hanno diritto ad essere adeguatamente informati e coinvolti nelle decisioni che li riguardano e ad esercitare il diritto di critica nei confronti dei dirigenti sindacali, nei limiti previsti dal presente Statuto, ed in termini democraticamente e civilmente corretti*".

Le dovute sedi - anch'esse citate nello Statuto - sono da tempo inesistenti, in particolare per i pensionati! Si pagano le quote della trattenuta sindacale ma, spesso, non viene recapitata la tessera. **Questo è lo stato delle cose che legittima le nostre iniziative a prendere parola, a dire come la pensiamo, a non delegare ad un "capitano" la rappresentanza del nostro pensiero senza aver avuto la possibilità di esprimerlo.**

Non ci convince la metafora di paragonare ex-dirigenti Cisl al parroco che va via dalla sua parrocchia e non deve ritornare né per fare prediche né per confessare. Ma ci chiediamo anche se il nuovo parroco compie abusi, si deve tacere? Ci sono momenti in cui il tacere diventa complicità.

La categoria dei pensionati è certamente una realtà anomala nello scenario europeo e mondiale, ed è altrettanto vero che da alcuni decenni è diventata fondamentale - in Italia - per vincere i congressi, definire gli organigrammi, produrre risorse finanziarie alla Confederazione e... incidere assai poco per politiche innovative che abbiano a riferimento i mutamenti epocali della società moderna come ad esempio: la crescita numerica e percentuale degli anziani, e conseguentemente la crescita degli anziani non autosufficienti (assistenza domiciliare e RSA).

Questo potrebbe essere uno dei temi prioritari per nostre iniziative, tenendo strutturalmente collegati: **il potenziamento del SSN e la sua territorialità, il finanziamento della legge sulla non autosufficienza, che richiedono cifre in miliardi a due cifre, quindi la necessità di fare capire l'importanza sociale di definire tasse di scopo a forte progressività rovesciando la tendenza che da anni tutti i partiti (chi più chi meno) osteggiano, invocando genericamente meno tasse.** E' necessario orientare i lavoratori per un'alternativa alle linee politiche delle destre italiane, e non solo.

Inoltre, pensiamo che i dati sul calo del benessere nei paesi Ocse e sull'aumento della povertà (anche per una quota di chi è occupato) debbano stare al centro delle strategie di un sindacalismo democratico che afferma di avere a cuore i problemi concreti delle persone. Senza redditi dignitosi non si soddisfano i bisogni primari e tutto il sistema va in crisi. **La questione salariale, a partire dalla salvaguardia del potere d'acquisto, ha una valenza generale per il benessere di tutte le persone un paese.**

E' dunque necessario che il sindacato si occupi delle questioni di vita delle persone, rinnovando quella metodologia che un tempo ci portava a ragionare sulla questione operaia per definire le strategie più generali. Oggi c'è bisogno di un profondo ragionamento sulla condizione di vita dei lavoratori/trici e dei pensionati in una società in rapida e profonda trasformazione, **sulla quale permane nel nostro paese l'assenza di una politica industriale che condanna l'Italia alla marginalità in settori chiave della manifattura (es. la siderurgia e l'automotive). Non ci convince, anzi ci irrita, la retorica dei record che la destra politica ci racconta con un'altra storia .**

Siamo ex dirigenti e possediamo una memoria storia che ci consente di interloquire con le gravi carenze contenute nei Temi Congressuali approvati dal recente Consiglio generale Cisl del 4 dicembre 2024. Sono 63 cartelle con alcune ottime intenzioni e molte lacune di analisi, tra queste quella di sopravvalutare l'efficacia della contrattazione per la salvaguardia del potere d'acquisto e non dare spiegazione sul fatto che la stessa (che coprirebbe il 95% degli occupati!), da 30 anni a questa parte, si ritrova con una perdita del potere d'acquisto dei salari del 2%, maglia nera in Europa. Possiamo dire molto per ritornare a difendere il potere d'acquisto del carrello della spesa.

Possiamo interrogarci sul perché la Cisl non si confronti sui temi della pace e del riarmo, sulla povertà con quanto affermano, ad esempio, i rapporti della Caritas. La Cisl è nata come sindacato laico e pluralista e con una sua anima maggioritaria connotata dal cattolicesimo sociale, dal personalismo comunitario. Oggi avvertiamo nella Cisl una lontananza anzi quasi un divorzio da quell'anima, conseguentemente da tempo si disertano iniziative unitarie, confronti con i movimenti, ne risentono pesantemente e negativamente le parti dei Temi congressuali 2025 che riguardano il ritorno della guerra, l'immigrazione. Mentre si ripetono insufficienti analisi sulla produttività.

Come associazione Prendere parola, abbiamo promosso a marzo a Bologna, un convegno con l'Istituto De Gasperi per ricordare il pensiero del loro presidente Domenico Cella, nonché nostro co-fondatore. In quell'occasione abbiamo presentato quattro proposte - tratte in gran parte dai suoi scritti - per rivitalizzare l'anchilosata democrazia rappresentativa del sindacato fatta di tante deleghe senza ritorno, con atti di democrazia diretta verso le Rsu, Rsa, Rsl, e iscritti; per la verifica della rappresentanza sindacale che non sia un'autocertificazione. Sarebbe utile approfondirle insieme.

Sarebbe cosa importante riuscire oggi nell'impresa di concordare una giornata di approfondimento, ancora a Verona, sui temi che oggi possiamo indicare. Impegnandoci a scambiare note (tramite e-mail) prima del suddetto incontro che sarebbe importante fissarlo entro il mese di Gennaio.